

Una legge assurda

Il centrodestra si sveglia: via le manette alla polizia

Barricate alla Camera contro il ddl sul reato di tortura, che punisce pure la «sofferenza psichica». Molteni (Lega): «Altro regalo ai delinquenti». Gasparri (Fi): «Follia totale»

ENRICO PAOLI

■ ■ ■ «Se in Aula alla Camera dovesse passare il disegno di legge che introduce il reato di tortura sarebbe un altro bel regalo ai delinquenti. A quel punto il partito dell'antipolizia avrà mano libera per fermare definitivamente gli uomini in divisa». Nicola Molteni, responsabile sicurezza della Lega, oltre a raccogliere la denuncia di *Libero* chiama a raccolta il centrodestra che fu.

Perché se in commissione Giustizia della Camera le opposizioni si sono presentate divise nel momento in cui c'era da licenziare il testo (solo la Lega ha votato contro) ora hanno l'occasione per «rifarsi in Aula», come sottolinea il senatore del Ncd Carlo Giovanardi. «Se andiamo avanti di questo passo», spiega Molteni, «di casi come quello dei tifosi olandesi ne avremo a migliaia. Non si può continuare a legiferare per sottrazione nei confronti degli uomini in divisa». Un grido d'allarme, quello dell'esponente leghista, che trova una perfetta corrispondenza nella posizione del vice presidente del Senato, Maurizio Gasparri. «Approvare questa legge sarebbe una follia totale», dice l'esponente di Forza Italia, «perché a ruota i partiti di sinistra potrebbero invocare a gran voce l'introduzione dell'identificativo sul casco usato dagli agenti di Polizia du-

rante i servizi di ordine pubblico. A quel punto delinquenti, teppisti e tifosi potrebbero giocare i numeri al Lotto». Insomma, stiamo correndo il serio rischio di ritrovarci a fare i conti con un Parlamento che mette le manette ad un pezzo dello Stato anziché a coloro che commettono reati. E che la questione sia particolarmente imbarazzante lo dimostra il fatto che sull'introduzione del reato di tortura il sottosegretario alla Giustizia, Enrico Costa, esponente di Area Popolare, preferisce affidarsi al canonico «no comment».

In attesa del voto in Aula, il deputato forzista Giovanni Chiarelli auspica una «forte revisione del testo», al punto da invocare un stop al provvedimento per non penalizzare eccessivamente le forze dell'ordine. Perché il Disegno di legge presenta molti punti critici. «Va detto, però, che l'esigenza di un simile reato», spiega il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, che si sta occupando dell'iter del provvedimento, «deriva dalla necessità di adeguare l'ordinamento italiano a quello sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite. È vero che i fatti di tortura possono essere puniti con altri reati, tuttavia è evidente la lacuna», chiosa l'esponente del governo, «nel nostro ordinamento». Non solo. L'intenzione del governo trova sponda nelle preoccupazioni di Amnesty International, secondo la quale «durante il semestre di presidenza dell'Unione europea, l'Italia ha sprecato l'opportunità di dare all'Europa

un indirizzo diverso, basato sul rispetto dei diritti umani».

Lo stesso Ferri, però, ammette che nel testo vi sono delle criticità. «La condotta penalmente rilevante deve essere compiuta con violenza, fisica o morale», spiega il sottosegretario, «in alternativa, viene punita anche la condotta che, pur non estrinsecandosi in una violenza, consista comunque nella violazione dei propri obblighi di protezione, cura od assistenza. Queste due ipotesi - violenza o violazione di obblighi - destano alcune perplessità». Ed è su questi elementi che deve lavorare il centrodestra nel momento in cui il testo arriverà in Aula.

E mentre la politica s'interroga su come non «ammanettare» gli uomini in divisa, il capo della Polizia, Alessandro Pansa, nel corso di un'audizione davanti alle Commissioni Difesa e Giustizia alla Camera, è tornato a chiedere più uomini. «Abbiamo bisogno di aumentare il personale perché abbiamo avuto una forte riduzione delle unità», afferma il numero uno del Viminale raccogliendo il consenso unanime dei sindacati, «la razionalizzazione non c'entra nulla con il terrorismo, serve mettere i poliziotti in strada e non lasciarli a lavorare negli uffici». «L'elevato» rischio attentati rende urgente l'intervento. Sempre che i poliziotti abbiano poi gli strumenti adeguati per fronteggiare le emergenze.





Tra poco una legge punirà le «sofferenze psicologiche» causate dalla polizia. Ma chi tutela gli agenti? [LaP]